

EMERGENZA CORONAVIRUS

MARIASTELLA GELMINI La ministra per gli Affari regionali: "Possiamo arrivare all'85 per cento di immunizzati. In consiglio dei ministri si vede una sola Lega, quel che accade in Parlamento o nelle piazze fa parte di altre dinamiche"

"Voterei anche l'obbligo vaccinale il Pass protegge economia e salute"

L'INTERVISTA

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

Il Green Pass serve per «proteggere salute e economia», il governo non ha avuto «nessuna difficoltà» a vararlo, anche perché «in consiglio dei ministri si vede una sola Lega». Mariastella Gelmini è reduce da una lunga giornata, la limatura delle norme che estendono il Green Pass ha richiesto tempo, ma è soddisfatta del risultato. Per quanto riguarda il rapporto con la Lega e il progetto della federazione, però, chiarisce: «Vanno sciolti alcuni nodi, la questione della tutela della salute e il nostro collocamento internazionale. Con il Pnrr in campo non c'è spazio per i sovranismi».

Alla fine il decreto che estende il Green Pass è arrivato. Quanto è stato difficile trovare l'intesa?

«Nessuna difficoltà. Stiamo andando avanti senza tentennamenti perché la posta in gioco è altissima e la pandemia non è finita. Mettere in sicurezza il Paese, come facciamo anche con il decreto di oggi, significa proteggere salute ed economia. Il governo è nato per questo».

Ma se si deve usare il Green Pass quasi ovunque, perché non introdurre direttamente l'obbligo vaccinale?

«Abbiamo esteso il pass ai lavoratori pubblici, ai privati e ai professionisti. Il privato non è meno importante del pubblico. Specie per noi liberali. Proteggiamo il lavoro, ovunque esso sia, per crearne di nuovo. Era una richiesta che veniva dalle imprese oltre che da Forza Italia: non potevamo fare discriminazioni. Non ci sono figli e figliastre. Quanto all'obbligo, io non avrei difficoltà a votarlo, se necessario. Ma possiamo evitarlo: il traguardo non è lontano».

Resta il fatto che la campagna vaccinale non è più tornata ai ritmi della primavera. Con il Green Pass contate di arrivare ad una copertura quasi totale dei cittadini?

«In questi primi quindici giorni di settembre ci siamo attestati intorno alle 250mila dosi inoculate al giorno. Il 75% degli over 12 è immunizzato, la diminuzione è fisiologica. Ma non dobbiamo mollare. Possiamo arrivare all'85% e l'estensione del Green Pass serve a questo



IMAGO ECONOMICA

MARIASTELLA GELMINI
MINISTRA
AFFARI REGIONALI

Se nelle prossime settimane non ci sarà un peggioramento potremo procedere a nuove aperture

L'Europa ha risposto bene alla pandemia e con il Pnrr in campo non c'è spazio per i sovranismi

fine. Inoltre abbiamo accolto anche la richiesta dei governatori di una grande campagna di comunicazione istituzionale per sconfiggere le fake news sui vaccini».

Salvini, ma anche Fdi e sindacati, chiedevano tamponi gratuiti. Perché il governo dice no?

«Il governo non dice no, ma non possiamo confondere i due piani. La priorità è completare la vaccinazione della popolazione. Intanto è importante aver calmierato fino a fine anno - anche qui chiedeva anche Forza Italia - il prezzo dei tamponi per

tutti i cittadini. Inoltre tra qualche settimana valuteremo gli effetti della riapertura delle scuole e, come credo e spero, non ci sarà un peggioramento significativo dei dati, potremo ampliare le capienze per cinema, teatri e impianti sportivi, e procedere a nuove aperture. Sarà un altro passo verso la normalità».

La Lega continua a strizzare l'occhio al No Vax, mercoledì ha votato con Fdi contro il Green Pass a scuola. Non è un problema per voi?

«La Lega non è No Vax, Salvini si è vaccinato e i governatori sono del tutto allineati. In consiglio dei ministri vedo una sola Lega. Quello che poi succede in Parlamento o nelle piazze fa parte di altre dinamiche».

A fine agosto si era riparlato di un'accelerazione della federazione. Tutto fermo di nuovo?

«Adesso i partiti sono impegnati nelle amministrative, ma il primo a volere una prospettiva unitaria del centro-destra è, da sempre, il presidente Berlusconi. Vanno sciolti alcuni nodi: la questione della tutela della salute ad esempio sta scavando un solco nel Paese e bisognerebbe impedire che lo scavasse anche nel centro-destra. Oltre naturalmente al nostro posizionamento internazionale: l'Europa ha risposto in modo adeguato alla pandemia e con il Pnrr in campo non c'è spazio per i sovranismi».

Salvini ha anche aperto al nucleare, parla di una centrale in Lombardia. La Meloni dice che l'aumento delle bollette elettriche è

anche colpa della svolta "green" dell'Ue e dell'Italia. Lei che ne pensa?

«Forza Italia è favorevole al nucleare pulito di nuova generazione. Pensare di raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati solo con le energie rinnovabili rischia di avere un costo altissimo per le aziende e per i cittadini. Per i quali il governo sta intervenendo per scongiurare aumenti insostenibili delle bollette. Si può discutere di nucleare pulito e andare avanti nella transizione green».

Sulla delega fiscale è difficile trovare una sintesi, il Pd insiste sulla progressività. E poi: vi opporrete alla revisione degli estimi catastali?

«Qualsiasi riforma del catasto dovrà essere a parità di gettito. Gli italiani non devono pagare un euro in più. Sulla delega fiscale poi ci aspettiamo che ci sia quello che il Parlamento ha chiesto quasi all'unanimità. La flat tax la farà il centro-destra quando tornerà al governo, ma adesso dobbiamo anestetizzare l'Irap in attesa di poterla eliminare completamente, ridurre la pressione fiscale sul ceto medio e dare coerenza allo Statuto del contribuente. Tutto questo serve a consolidare la ripresa e a disegnare un fisco più equo».

Tra pochi mesi si vota per il Quirinale. La Lega vede bene Draghi al Quirinale, pensando magari a elezioni subito dopo. Il Pd vuole il premier a palazzo Chigi fino al 2023. Fi cosa ne pensa?

«Al Colle c'è la guida autorevole del presidente Mattarella, è presto per parlare di Quirinale. Il premier Draghi è una risorsa della Repubblica, potrebbe ricoprire qualsiasi ruolo. A palazzo Chigi è indispensabile per autorevolezza e capacità di mediazione. Ma dovrà decidere lui, quando sarà il momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VITA

Invece dei mammut, non si potrebbero riportare in vita i politici di una volta?

jena@lastampa.it

IL TACCUINO



I sondaggi e la sconfitta di Salvini

MARCELLO SORGI

Non è solo una ritirata. Per Salvini è una sconfitta secca. Chi si aspettava di trovare, nel testo finale del decreto sull'obbligo di Green Pass per lavoratori pubblici e privati, qualche elemento per consentire al leader leghista una via d'uscita per salvare la faccia, non lo ha trovato. Sono tutti obbligati. Lavoratori di piccole e medie imprese, esercenti di bar e ristoranti. Colf e badanti. E in corrispondenza, perde sui datori di lavoro la responsabilità del controllo, omissis il quale scattano sanzioni pesanti. Naturalmente chi vuole (sarebbe il caso di dire: chi non vuole) può continuare a non vaccinarsi, a prezzo di tre tamponi alla settimana che al momento restano a pagamento.

Draghi ha imposto così senza remore né eccezioni la linea che aveva illustrato mercoledì ai sindacati e ieri ha ripetuto in cabina di regia, con i ministri leghisti rimasti in silenzio assoluto. È una strategia fondata su una semplice constatazione: l'Italia non può permettersi una nuova ondata di contagi, per ragioni di sicurezza ed economiche. E deve fare in modo che i vaccini dispieghino tutta la loro capacità protettiva, senza se e senza ma. L'apertura delle scuole avvenuta quest'anno ordinatamente, la ripresa economica che ha superato qualsiasi ottimismo previsionale rappresentano, nei due rispettivi campi, l'esempio che i risultati possono essere raggiunti, a costo di qualche sacrificio, e che l'uscita dall'emergenza è vicina. La premessa delle decisioni di ieri è questa. Ed è lo schema a cui Salvini ha dovuto adeguarsi.

Resta da vedere quale sarà la condotta parlamentare della Lega quando il decreto-bis sul Green Pass arriverà in Parlamento. Sul primo decreto l'atteggiamento del Carroccio è stato ambiguo e i cedimenti in qualche caso clamorosi, come quando i parlamentari leghisti hanno votato (inutilmente, perché non sono passati) gli emendamenti di Fratelli d'Italia, salvo poi schierarsi con il governo (anche a costo di evidenti assenze), quando ha posto la fiducia. Ma si sa: il Capitano, oltre alla concorrenza della Meloni, che non lo lascia dormire tranquillo la notte, è molto sensibile ai sondaggi. E le ultime rilevazioni dicono che la larga maggioranza degli italiani è sempre più favorevole al Green Pass, pur di recuperare parte della libertà perduta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA